ANNO XXXIII — Venerdì, 3 dicembre 1880 — N. 332

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ANNO XXXIV L'OPINIONE ANNO XXXIV

Il 1° gennaio 1881 l'*Opinione* entra nel suo 34° anno di vita. È uno dei più antichi giornali d'Italia; è, senza dubbio, il più antico rappresentante delle idee di civile progresso e di savia libertà. Il costante favore dei lettori lo ha posto in grado di estendere a mano a mano la propria azione, di allargare la cerchia delle sue relazioni, di recare così alla redazione come alla parte materiale e tipografica continui e notevoli miglioramenti. Pochi anni sono, ingrandiva il suo formato; qualche mese fa ristabiliva per la vendita in Roma il prezzo di cinque centesimi, quadruplicando in pochi giorni la sua diffusione. Ora siamo lieti di annunziare ai nostri associati un'altra importante novità. Dal 1° gennaio 1881 i prezzi di associazione nel Regno verranno considerevolmente diminuiti e fissati come segue:

Un anno . . .	L. 26
Semestre . . .	» 14
Trimestre . .	» 7
Un mese . . .	» 3

Rimangono invariati, esclusivamente per la città di Roma, i prezzi di L. 20 (anno) 11 (semestre); 6 (trimestre); 2 50 (mese).

Ciascun foglio separato costerà centesimi 10 nelle provincie e centesimi 5 a Roma.

L'*Opinione* pur ribassando i prezzi di associazione, non solamente conserva l'attuale formato e la medesima quantità di materie che ora contiene, ma procurerà di rendersi sempre più degna della benevolenza e dell'appoggio del pubblico, curando la compilazione del giornale, accrescendone le rubriche e la varietà, affinchè possa soddisfare il maggior numero di lettori. Oltre gli articoli di politica interna ed estera, le corrispondenze, una ricca messe di notizie, un'ampia cronaca della città, un diligente resoconto dei tribunali, continueremo a pubblicare le riviste finanziarie, commerciali, scientifiche, letterarie, artistiche e teatrali e sovratutto daremo maggiore estensione alla nostra corrispondenza telegrafica, persuasi che ormai, per le informazioni dei giornali, il telegrafo si debba sostituire alla posta.

Fra breve faremo conoscere i titoli dei romanzi italiani o tradotti che verranno alla luce, il prossimo anno, nelle appendici del nostro giornale. Siamo, a tal uopo, in trattative con alcuni scrittori di chiara fama, ed è superfluo aggiungere che, per questo come per ogni altro riguardo, ci terremo onorati di conservar la stima e la fiducia delle persone per bene.

L'*Opinione* esercita una propaganda di principii; ciò spiega la sua fortuna passata e presente, e dà ragione dei sacrifizi ai quali di buon animo si sobbarca per adempiere la propria missione.

Roma, 2 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Coi dispacci che abbiamo ricevuti oggi, concordano le informazioni anteriori di tutti i giornali esteri. Grave si fa sempre più la situazione dell'Irlanda. Aspettando che incominciassero i processi contro al signor Parnell e agli altri compagni suoi, la popolazione irlandese si è armata fino ai denti. Molte armi furono già sbarcate nell'isola e nondimeno non si crede ancora di averne a sufficienza e se ne domandano altre. Una nave sospetta, nominata *Emma*, che si dice proveniente da porto italiano, è ora oggetto di attiva sorveglianza, perchè si teme debba essere carica di fucili e di munizioni per l'Irlanda. Il governo è così persuaso del pericolo che manda ogni giorno nuove truppe nell'isola. Il 30 novembre sbarcarono in Irlanda 800 uomini di fanteria e il 1° dicembre 500. Dal complesso dei fatti che ci stanno sott'occhio, ci è permesso arguire, che la sentenza del tribunale chiamato a giudicare il processo Parnell e compagni, se contraria agli imputati, darà occasione a disordini e potrebbe eziandio essere il principio di una vera insurrezione. Gli irlandesi si preoccupano assai poco, a quanto pare, della legge agraria, che il ministero Gladstone divisò di presentare al Parlamento, tosto che sia riaperto. La ragione forse di tale indifferenza è questa: che, cioè, il ministero, sia che lo reputi effettivamente necessario, sia che voglia rendere i conservatori della Camera dei Lordi meno avversi alla legge, vi avrebbe unito alcuni provvedimenti coercitivi. Ora se agli irlandesi non dispiacciono le principali disposizioni della legge agraria, essi non sanno all'incontro addattarsi al pensiero di dover essere sottoposti, singolarmente, a provvedimenti coercitivi. Non si dubita però che la Camera dei Comuni approvi la legge. Resta a vedere, come abbiamo già detto altra volta, se la Camera dei Lordi la accetterà. Si ritiene generalmente che lord Beaconsfield voglia proporre di respingerla. E forse sarà respinta. In compenso la Camera dei Lordi acconsentirà, secondo che si crede, ad approvare l'estensione del diritto di suffragio alle contee e una più equa distribuzione dei seggi nella Camera dei Comuni.

In una riunione presieduta da lord Roseberry fu letta una lettera di Herbert Gladstone, figliuolo dell'illustre ministro, nella quale dichiarasi l'intenzione del governo di adempiere gli impegni contratti in nome dell'Inghilterra dai conservatori. Fra questi impegni vi ha pur quello di procurare una sollecita e giusta soluzione della questione greca. Sembra appunto che questo fosse il pensiero della riunione presieduta da lord Roseberry, la quale eccitò il governo ad agire energicamente in questo senso ed espresse sentimenti di simpatia verso la nazione greca ed il re suo. Ma non è ben chiaro con quali mezzi si possa conseguire l'augurato fine. Forse coll'estendere la dimostrazione navale alla questione greca? Può darsi che a Londra ed a Pietroburgo si abbia cotesta idea e che si speri di ottenervi l'adesione della Francia, quantunque le dichiarazioni fatte ultimamente nel Senato dal governo repubblicano non siano punto confortanti. Ma non deesi dimenticare che d'altra parte a Vienna ed a Berlino si considera come terminata la dimostrazione navale. Il suo scopo, cioè la soluzione della quest'one montenegrina, fu raggiunto. Più in là la Germania e l'Austria-Ungheria non sembrano disposte a lasciarsi trascinare dalla diplomazia inglese e dalla diplomazia russa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aveva accusato di repubblicanismo il deputato Richter, uno dei principali uomini del partito progressista, e il deputato Rickert, il fondatore del partito dei nazionali liberali secessionisti, tutti e due non israeliti e tutti e due contrarii all'agitazione antisemitica. Oggi la *Gazzetta di Voss*, progressista, e la *Tribuna*, liberale-nazionale secessionista, respingono vivamente l'accusa diretta dall'organo ufficioso del principe di Bismarck contro alle due predette personalità parlamentari, il cui solo torto è di aver combattuto e combattere la politica economica e finanziaria del cancelliere. Dell'accusa abbiamo fatto cenno ieri e quindi dobbiamo menzionare eziandio le difese. Frattanto continua in Germania l'alleanza dei conservatori e dei clericali, benchè generalmente si ritenga non potere la coalizione resistere alle difficoltà della discussione sopra il bilancio dei culti. Dall'altra parte i progressisti ed i nazionali sono fortemente inquieti della guerra mossa agli israeliti, perchè temono ne debbano andare di mezzo, all'ora delle elezioni, i principii liberali. Si è persuasi, insomma, che la lotta contro agli ebrei sia stata immaginata soltanto per mascherare la lotta contro alla libertà.

LE NUOVE ELEZIONI

Se la Camera approva le proposte della Giunta per l'accertamento degli impiegati e l'applicazione della legge sulle incompatibilità, il paese dovrà procedere fra breve a più di cinquanta nuove elezioni. È un numero considerevole e ognuno intende come possa modificare notevolmente le condizioni della Camera e dei partiti.

L'Opposizione costituzionale perderà forse qualcuno dei suoi campioni, ma ne perderà eziandio la Sinistra. Gli elettori commetterebbero un grave errore se nelle nuove nomine dei deputati si contentassero di mantenere le proporzioni presenti. La necessità di rafforzare ancora l'Opposizione costituzionale è ammessa anche dai nostri avversari. Oggidì si riconosce da tutti che se nelle elezioni del 1876, gli uomini che erano allora al potere non avessero voluto stravincere e l'Opposizione avesse avuto nella Camera la parte che le spettava, la Sinistra non sarebbe così presto caduta in isfacelo sotto il peso delle sue discordie.

È interesse pertanto della stessa maggioranza di avere contro di sè una forte minoranza tutta d'un colore e che non sia il risultato di coalizioni fortuite e passeggere. Le elezioni generali del 1879 hanno recato, a questo riguardo, un importante miglioramento. L'Opposizione costituzionale è in grado di esercitare nella Camera attuale un'azione più efficace, e, non foss'altro, di avvertire la Sinistra e il ministero de' pericoli a' quali espongono la nazione, richiamarli sulla retta via, prevenirne e correggerne gli errori. Importa che i vantaggi conseguiti nelle ultime elezioni non solamente non si perdano, ma si accrescano. È questo un augurio nel quale avrebbero l'obbligo di consentire, nel proprio interesse, anche coloro che vedrebbero con dolore il ritorno dei moderati al potere. Dalla disfatta dei moderati nascono le divisioni della Sinistra.

Noi al governo chiediamo una sola cosa: che non s'ingerisca nelle elezioni e lasci che i partiti si combattano lealmente fra di loro nei collegi elettorali. Abbiamo fiducia nel senno del paese e non dubitiamo punto che, esclusa l'indebita ingerenza governativa, le cinquanta elezioni, di cui si tratta, tornerebbero in gran parte a nostro profitto. Della qual cosa, ripetiamo, neanche il ministero avrebbe ragione di dolersi, perchè ne trarrebbe argomento a restringere i vincoli dell'ibrida e scarsa maggioranza che ora lo sostiene.

Esortiamo ad ogni modo gli elettori di parte nostra a non lasciarsi cogliere all'impensata. Appena sarà stato effettuato il sorteggio, verranno intimate le nuove elezioni. Ci parrebbe utile che fin d'ora tutte le Associazioni costituzionali investigassero se nelle rispettive loro circoscrizioni vi siano collegi che corrano il rischio di rimanere vacanti, e per ciascuno di questi incominciassero un po' di lavoro preparatorio pel caso che fossero colpiti dal sorteggio.

Per alcuni che usciranno incolumi dalla prova sarà fatica sciupata, ma per quelli che verranno designati dalla sorte si avranno le armi per impegnare la battaglia. Imperocchè non giova illudersi; noi possiamo bene *pro forma* invocare la neutralità del ministero, ma non siamo tanto ingenui da sperarla. Il ministero procurerà di far trionfare la *volontà degli elettori* con gli stessi mezzi adoperati, con tanto scandalo, nelle elezioni del 1876 e nel corrente anno, nonchè nel maggior numero delle elezioni suppletive.

Questo ci è parso opportuno di avvertire perchè abbiamo il dovere di vigilare e di richiamare l'attenzione del nostro partito sulle questioni che a mano a mano vengono sorgendo. E le prossime elezioni da noi accennate sono appunto un argomento del quale conviene occuparsi in tempo.

L'incendio della fabbrica dei tabacchi A NAPOLI

(*Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE)

(X) **Napoli**, 1° *dicembre* — Fin dopo un'ora dalla mezzanotte il quartiere Porto è sossopra. L'isola di S. Pietro Martire, la fabbrica dei tabacchi, è in preda alle fiamme. Primo ad accorgersi del grande nemico devastatore è stato una guardia doganale che era nell'edificio di sentinella, la quale in un attimo ha svegliato i suoi compagni e li ha fatti avvertiti del pericolo che si correva. Da principio credendosi che fosse stata cosa di poco momento, si è chiamato il rinforzo dalla caserma che è lì presso la passeggiata di S. Pietro Martire, ma la cosa non essendo tanto leggiera si è subito dato l'allarme, facendo nel contempo quanto era possibile per domare l'incendio.

Ed infatti le guardie doganali sono state lì a lavorare con grande abilità e con grande energia

Dopo un'ora sul posto erano tutte le autorità, tutte le truppe della guarnigione, un'immensa folla che dalle case vicine usciva sulla via, poichè per le fiamme il fumo, il crepitare delle materie che bruciavano, parea che tutta la contrada dovesse andarsene in fuoco.

La fabbrica di S. Pietro Martire è un antico edifizio già convento dei Padri Domenicani, soppresso nel decennio e fin d'allora adibito per fabbrica di tabacchi. È vastissima, e confina con le quattro vie: de' Lanzieri, vico Scoppettieri, Principessa Margherita e via de' Calzettari. È un'immensa isola interno a cui si agglomerano e si addossano palazzi e case, circondati, tagliati, rotti da quei tanti tortuosi vicoli della vecchia città, dove abita una immensa popolazione. Accosto alla fabbrica è la vecchia e monumentale chiesa, e di prospetto la via de' Lanzieri, continuazione di quella grande arteria della via Porto, luogo di gran negozii e di gran commerci.

Ora immaginate che un'isola di tanta vasta circonferenza bruci per ore intere; immaginate colonne di fumo e di fuoco uscir da ogni vano dell'edifizio, e all'interno un'immensa fornace, di cui si sente il crepito, coperto di tanto in tanto dal rumore dei pavimenti e delle mura interne crollanti, ed avrete una pallida idea del terribile disastro!

Sono giunto sul posto verso le ore 3 ant. Lungo la via Porto e sulla piazza una immensa folla impediva ogni accesso. Intorno intorno, fino a Porta di Massa alla Marina, un cordone di truppe, di guardie, di carabinieri, lasciava libero il campo per le manovre. Tutti i soldati in abito di lavoro, i marinai dei Reali equipaggi, le guardie doganali, secondavano l'opera ardita dei pompieri, comandati abilmente dal loro capo, cav. Semmola. L'incendio era nel suo massimo vigore, e tutto l'interno della fabbrica bruciava, e da ogni vano uscivano le fiamme. Le pompe agivano in tutta forza, ma ottenevasi scarso effetto. Il fuoco minacciava la chiesa, ma dalle tettoie soprastanti, pompieri e marinai, sotto gli ordini del tenente di vascello, cav. Cavalcante e del sottotenente dei pompieri, sig. Camisco, cercano d'isolarlo. Però il lato destro della chiesa è in fiamme, e già il rettore ha fatto togliere tutti i sacri arredi, i quadri, i paramenti, che vengono trasportati in luogo sicuro.

Sulla piazza, su cui prospetta la fabbrica, è ammucchiato, con un disordine che si può immaginare, ma non descrivere,

---

APPENDICE

6

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di [illegible]

(Proprietà letteraria riservata)

L'esclusivismo della passione senile d'Ignazio era, pel momento almeno, sfatato.

E ciò finì per riuscire giovevole allo speculatore. Quel giorno, egli non ebbe le solite puerilità d'innamorato. Col bisogno di allontanare i suoi tristi pensieri, provò quel solito sforzo di dimenticare la moglie lontana. Adesso gli affari apparivangli un conforto ed un rifugio. Aveva bisogno di una occupazione e di una preoccupazione in cui il suo spirito potesse interamente assorbirsi.

Del resto, non c'era da perder tempo, nè da adottare mezze misure. Senza una di quelle temerità che possono completare una catastrofe, ma porgono anche talvolta il rimedio di cui sono privi i mezzi ordinari, la rovina era alle porte. Non era neppure il caso di scrupoli: bisognava attentare un rischioso giuoco d'azzardo.

Le circostanze favorivano il dramma finanziario, che lo speculatore si preparava a porre in azione. La borsa era agitatissima da un momento di complicazioni politiche, che imprimevano alle rendite ed ai valori fluttuazioni vertiginose. Il giorno stesso in cui Tolli ricomparve alle riunioni di piazza d'Ara Coeli e di via del Caravita, uno dei più solidi e dei più accorti borsisti aveva finito la sua carriera col farsi saltare le cervella.

C'era una corrente generale ed impetuosa al ribasso. Tolli, solo, pazzamente, speculò al rialzo, con operazioni ingentissime. Egli sbalordì la folla, che si aspettava di vederlo finire come lo speculatore suicida, e giudicava ch'egli avesse completamente perduto la testa. Si domandava se per avventura non fosse un'insigne sciocchezza tenere al suo giuoco, e nessuno lo avrebbe fatto, se si fosse conosciuta l'entità degl'impegni da lui contratti.

Egli non si commoveva, nè per ciò abbandonava il suo posto di combattimento. Per un singolare indirizzo delle proprie impressioni, non aveva un istante di sfiducia nel risultato dell'opera propria. Egli era ben rientrato nel suo proprio elemento, vi si sentiva rivivere, ed il suo essere si ritemprava ad un vigore sconosciuto, in potente bagno d'attività e di affari, che respingeva qualunque pensiero estraneo.

La sera di tali giorni faticosi, sentivasi enormemente prostrato bensì, ma era la stanchezza prodotta da un eccesso di lavoro grato, che una notte di sonno dissipa. Egli gittavasi sul letto, provando voluttà di riposi, che intorpidivano i suoi nervi. Poi cadeva in lunghi sonni profondi, in letarghi privi di sogni, di sensibilità alcuna.

Viveva nell'obblio di Clelia. Le aveva scritto dopo quindici giorni, con un senso di fastidio, cercando la brevità, desiderando di non dover spesso occuparsi di simili perditempi. Una sorda gelosia rendevagli più penoso il còmpito. La voce misteriosa che aveva sentito nelle sue prime visioni, accusava anche adesso la giovane donna assente di aver fatto la di lui disgrazia e di pensare sinistri progetti. Egli forse amava Clelia tuttavia; ma la considerava già come una nemica.

Frattanto, si avvicinava la fine del mese. Ad un tratto l'orizzonte politico si rischiarò, ed il rialzo vinse ogni resistenza. Tolli trionfava, acquistando agli occhi dei banchieri proporzioni iperboliche. Egli aveva realizzato un beneficio di ottantamila lire.

Ebbene, egli fu ammirabile d'intrepidezza e di calma. Forse le sue fibre logore non erano più in grado di sentire l'ebbrezze possenti della speculazione. Fors'anche, egli aveva atteso il risultato che otteneva, con tanta convinzione, da non trovarsi nulla di nuovo e di straordinario nel raggiungerlo.

D'altronde egli aveva bisogno di ben altro. Il danaro che incassava lo metteva appena in grado di calmare i creditori più esigenti e di risparmiare altri impegni rovinosi per i bisogni del momento. Due giorni dopo la liquidazione, Clelia gli aveva chiesto una forte somma. Parola d'onore! quella donna era una voragine.

Ma egli si preparò più baldo alle future speculazioni. Rigermogliava in lui una tenace vitalità; il suo organismo di vecchio robusto rialzavasi dall'idiotismo che aveva minacciato di demolirlo; Ignazio sentivasi libero e forte, ed i suoi muscoli riacquistavano elasticità, che non conoscevano più da anni, dal giorno in cui la seduzione della giovane merciaia non lo aveva spinto sopra una china di desideri e di colpe.

La fortuna continuò ad arridergli. Era la realizzazione dell'inverosimile, una pioggia d'oro. In poche settimane Tolli aveva acquistato nel mondo degli affari la celebrità di un taumaturgo. Egli non era più l'ebete vecchio schiacciato dai trionfi della moglie, ridicolo al di lei fianco. Intorno a sè, vedeva salire una gloria sua propria, uno splendore che abbacinava la folla.

Egli si famigliarizzava al suo sogno aureo. Destavasi in lui un immenso orgoglio, che gli faceva giudicare uomini e cose con disprezzi olimpici. Guardava dall'alto il brulichio dell'umanità piccola, e ne rideva.

Si teneva in grado di sfidar Clelia come tutto il resto. Era ella, in realtà, capace ancora di commoverlo? Era una bella creatura, ecco; e stava bene ch'egli se ne servisse, per far vedere alla gente come sapeva pagare i rovinosi capricci di una donna.

Ma, tutta questa sicurezza parve crollare un giorno. Era stato fissato che la giovine donna sarebbe rimasta in campagna tutto l'ottobre, ed ecco che, sullo scorcio di settembre, ella, d'improvviso, annunciava seccamente: « fra due giorni sarò a Roma. » Non dava ragione alcuna. Che cosa aveva potuto provocare quella risoluzione?

Ignazio aveva puramente e semplicemente paura. L'amore che riteneva spento, riviveva con impeti violenti, coi desiderii acuti di una volta, e rinascevano insieme strane mescolanze d'odio e di raccapriccio nella passione; impressioni di rimorso.

Per primo effetto pratico di ciò, Ignazio non fu in grado quel giorno di presentarsi alla Borsa. Egli studiava il modo di tener da sè lontana la moglie, sopratutto di resistere alla violenza dell'istinto che lo spingeva di nuovo fra le braccia della giovine donna. Ella veniva certo con qualche misterioso progetto: Ignazio lo pensava con un brivido.

XLI.

Ercole aveva ripreso la direzione della fabbrica, dove ogni cosa avviavasi alla maggiore prosperità. Respirando l'aria del laboratorio, il giovane aveva avuto un impressione di conforto e di calma, che lo richiamava alle austere ambizioni del lavoro.

Però, la passione non cedeva terreno. Ercole attribuiva a Clelia il proprio ritorno alle abitudini del lavoro. Strana sirena, che sapeva con una parola riaccendere scintille feconde, che il di lei amore aveva spento e disperso.

Egli sentiva però il peso enorme del suo còmpito. Lo insidiavano i ricordi dell'amante, intromettendosi nei pensieri della fabbrica, deviandoli, od interrompendoli. Una smania costante lo divagava, dandogli singolari astrazioni, che nessuno sapeva spiegare.

Era ritornato aspettandosi di esser seguito da Clelia, ed in tale aspettazione passarono dieci giorni, nei quali i due amanti, si scrivevano quotidianamente brevi lettere fervidissime. Ma prima ancora che spirasse tale periodo, Ercole cominciò a trovare inconcepibile, che la giovine donna mostrasse di dimenticare la promessa fatta. Allora egli pensò prima ad una sorpresa di amante; ad un'apparizione improvvisa, da un istante all'altro; poi, ciò non effettuandosi, decise di domandare spiegazioni.

Ma non ne ebbe il tempo. All'impensata, Clelia annunciò che andava a villeggiare colla baronessa Valenti, com'era stato stabilito fino dal principio dell'estate.

Clelia giustificava la propria determinazione: temeva di nuovo per l'avvenire dell'amante; le parea ch'egli avesse da troppo breve tempo ripreso il lavoro, perchè una distrazione non dovesse nuocergli. Bisognava corazzarsi contro le follie della passione, riacquistare pienamente abitudini di operosità già perdute una volta, e porle in grado di consistere colla passione stessa.

(*Continua*)

tutto il materiale della fabbrica: balle di tabacco, casse di sigari, carte, tavole, banchi ecc. Un'immensa confusione ed un panico indescrivibile si notano nelle vie Lanzieri, Barrettari, Scoppettieri. Tutti gli abitanti sgombrano le case delle loro masserizie, i magazzini vengono vuotati, il gran deposito dei tessuti della vedova Rispoli è in un attimo sbarazzato. Una guardia di pubblica sicurezza, Giuseppe Cambria, ha rinvenuto in uno scaffale lire 13,000 in diversi titoli, ed immediatamente ne ha fatta la consegna al proprietario.

La folla che si pigia e che ora in silenzio guarda il triste spettacolo, ora commenta a voce alta l'avvenimento, ed impreca, e dubita e pretende che sia stato prodotto da una mano colpevole, di tratto in tratto s'agita come mare, s'avanza e poi si spezza in due e lascia libero il varco a qualche vettura da nolo che trasporta pompieri, marinai e carabinieri feriti.

A quella vista si leva un lungo mormorio di compianto che si dilegua col rumore delle vetture, e tutta l'attenzione, distolta per un momento, si concentra di nuovo su quella nera colonna di fumo che annebbia l'aere, sulle fiamme che guizzano come lingue di serpenti!

Verso le 10 un balcone del 2° piano del palazzo n. 45 in via Lanzieri lascia travedere delle fiamme interne. In un momento le imposte sono bruciate; e appare il fuoco. Le fiamme della fabbrica si sono comunicate a quel prossimo edifizio.

Fino al momento in cui scrivo, i feriti sono questi: Federigo De Maria, luogotenente dei pompieri; Raffaele Petullo, sergente; Guglielmo Buonocore, idem; Gennaro Gonti; Luigi Bacchieri; Ferdinando Batte; Luigi Carafa; Vincenzo Prisco, pompieri.

Tutti questi sono stati trasportati al quartiere della Pietrasanta; nessuno è in pericolo di vita. Naturalmente in questo stato di confusione e d'incertezza non si può valutare il danno arrecato; ma non si esagera se lo si fa ascendere a più di un milione.

Aggiungete che tutta la popolazione operaia della fabbrica è senza lavoro. In essa erano occupate non meno di 1500 donne e di 1000 uomini. Duemila e cinquecento famiglie prive ora dell'ordinario modo di sussistenza!

Sento ora che la fabbrica era assicurata e si dice che le autorità giudiziarie procederanno per conoscere se vi sia stato dolo!

Non vi ripeto tutte le voci che corrono a proposito, ma non debbo tacervi che generalmente si ritiene che non sia imputabile l'incendio alla sola negligenza. Ma di ciò a miglior tempo e quando sarà passato questo momento di generale preoccupazione.

PS. Sono le 5 pomeridiane e l'edificio di S. Pietro Martire brucia come se da un quarto d'ora avesse preso fuoco. Ora però l'incendio, dopo il continuo e pericoloso lavoro fatto dai pompieri, coadiuvati da tutta la truppa e dalle guardie municipali è stato circoscritto al solo edifizio della fabbrica. Anche la chiesa è stata salvata, poichè appena appiccatosi il fuoco alla sacrestia e ad una delle cappelle laterali, un lavoro di muratura eseguito lì per lì, lo ha fatto arrestare appena cominciato.

I palazzi, se tal nome può darsi all'immenso mucchio di case messe intorno l'edificio, sono stati anche salvati, quantunque fin da stamane siano state prese le necessarie precauzioni obbligando gli abitanti a sloggiare e trasportando tutte le masserizie nelle adiacenti vie.

Brucia dunque l'edificio ed il resto del tabacco che era nei locali dove è stato impossibile penetrare, a causa che tutti i magazzini dove conservavasi l'immensa quantità di sigari e tabacchi, i vasti magazzini di deposito, cioè, erano chiusi da chiavi e cancelli interni. E poi il gran numero di pompieri asfissiati ha fatto desistere dal pensiero di penetrare oltre nell'edificio, potendo anche andare incontro ad un male maggiore.

In questo momento la parte che è stata presa dalle fiamme è quella dei depositi, dove un altro ufficiale, l'ingegnere Rocco, è stato colto da lieve asfissia. Tutti hanno gareggiato di zelo, senza eccezione di sorta, cosa che risalta maggiormente quando si consideri che questa penosa e pericolosa fatica duri da oltre 15 ore, e chi sa per quanto altro tempo continuerà non accennando per ora a finire. La chiesa di San Pietro Martire è mutata addirittura in campo di battaglia; il municipio con molto buon senso aveva messo a disposizione di tutti quelli che lavoravano per domare le fiamme, una grande quantità di vino affinchè si fossero ristorati.

Ho veduto anche una batteria di artiglieria per via, la quale mi è stato detto dirigevasi verso il luogo del disastro, per abbattere un muro che minacciava cadere da un momento all'altro.

La folla che si dirige per quei luoghi è indescrivibile, essa sbocca da tutte le vie e si riversa nel quartiere Porto, teatro dello straziante spettacolo.

È ora d'imbucare la lettera e termino, qualunque altro caso di nuovo accada vi dirò per telegramma.

La relazione sul corso forzoso

Della importante relazione ministeriale che precede il progetto di legge sul corso forzoso e la quale è uno studio accurato e diligentissimo sulla circolazione cartacea e sulle condizioni economiche del paese, ci proponiamo di prendere in esame i punti essenziali.

Cominciamo oggi a riprodurre la parte della relazione che concerne i singoli articoli e che serve a spiegare e chiarire le disposizioni del progetto di legge.

La relazione così commenta i primi quattro articoli del disegno ministeriale:

Abbiamo esposti i concetti essenziali del nostro progetto di legge, e i risultati che se ne possono fondatamente presumere. Diremo ora degli articoli.

L'articolo 1 richiederà più lungo discorso che non domanderanno gli altri, poichè trattasi di determinare l'entità di una spesa non considerevole ma permanente a cui lo Stato dovrebbe sobbarcarsi, ove le nostre proposte fossero accolte. Cesserà a partire dal 1° luglio 1881 l'esistenza del consorzio e la sua circolazione passerà direttamente a debito dello Stato. Non sarà però dovuto a partire dalla stessa data il canone finora pagato al consorzio, ma passerà a carico dello Stato una parte delle spese che il consorzio avrebbe dovuto sostenere in avvenire per la surrogazione degli antichi biglietti della Banca Nazionale dichiarati provvisoriamente consorziali con regio decreto 23 giugno 1874, e una parte del canone dovuto alla Banca per quelli fra questi ultimi biglietti che non siano per anco ritirati. A presumere quale potrà essere l'onere della finanza, gioverà il prospetto seguente che dà notizia delle entrate e delle spese del consorzio dal suo primo anno di esercizio fino al termine del secondo semestre or ora trascorso:

Prospetto generale delle spese e degli introiti dal 1874 al 1879.

Esercizio	Spese	Introito
1874 (2° sem.)	2,306,075 89	1,073,615 »
1875 . . .	4,561,414 01	3,000,978 33
1876 . . .	4,824,173 80	4,082,024 80
1877 . . .	3,753,575 03	4,087,040 00
1878 . . .	1,345,900 84	3,751,418 42
1879 . . .	960,577 28	3,281,578 75

Gli introiti consistono, oltre al canone che ascende annualmente, come fu altrove ricordato, a lire 3,263,080, in qualche provento eventuale affatto insignificante.

Le spese si dividono in due parti, la prima delle quali concerne l'annualità di lire 0 34 per cento pagata dal consorzio per l'uso degli antichi biglietti della Banca Nazionale dichiarati provvisoriamente consorziali dal regio decreto 20 giugno 1874, mentre l'altra concerne i dispendii più direttamente inerenti alla fabbricazione dei biglietti.

La surrogazione dei biglietti consorziali definitivi a quelli provvisori anzidetti è ormai per la massima parte compiuta, poichè la circolazione di questi ultimi dal 940 milioni di lire originari era ridotta a meno di 35 milioni alla fine dello scorso anno. S'intende quindi come l'annualità pagata alla Banca sia venuta d'anno in anno scemando, e mentre era in cifra rotonda di lire 3,519,000 nel 1875, in ragione dei 940 milioni di biglietti provvisori allora circolanti, si sia ridotta a lire 143,000 nel 1879, e scenderebbe a lire 110,200 in base ai biglietti della specie anzidetta non ancora ritirati il 30 settembre scorso, il cui valore erasi scemato a quella data a lire 29,611,700.

I biglietti di che si tratta andranno ancora scemando, sebbene con progressione ognora più lenta, fino ad una cifra che rimarrà poi quasi invariabile, perchè rappresenta i biglietti specialmente di piccolo taglio, che possono ritenersi smarriti o distrutti. Questa previsione è suffragata dall'esperienza d'altri paesi, ed in ispecie dall'esempio calzante degli Stati Uniti, ove, come si è già ricordato, la massa della *fractional currency* perduta dalla popolazione nel periodo 1862-78, fu calcolata a oltre un quinto dell'ammontare massimo della circolazione approvata per legge agli Stati Uniti. Badando al tenore delle diminuzioni avvenute negli scorsi anni in Italia, si può ritenere che le presentazioni di biglietti consorziali provvisori si ridurranno in breve a cifre affatto insignificanti, e che la quantità non presentata di cotesti biglietti non eccederà due terzi di quelli attualmente circolanti; laonde l'onere permanente che l'erario avrà a sostenere per questi biglietti, in ragione dell'annualità di lire 0 34 per cento dovuta alla Banca Nazionale, non sarà maggiore la cifra rotonda di lire 60,000 all'anno.

Le rimanenti spese del Consorzio riguardano, può dirsi, esclusivamente il ritiro, la classificazione e l'annullamento dei biglietti provvisori anzidetti e dei biglietti definitivi logorati dall'uso, e la fabbricazione e distribuzione di questi ultimi. Questa categoria di dispendi, come si rivela dal prospetto che abbiamo poc'anzi riportato, dopo aver raggiunto quasi un milione e 800 mila lire, si è ridotta a poco più di 800 mila lire; e s'intende come ciò sia avvenuto, avvegnachè la sostituzione dei biglietti provvisori con biglietti definitivi di nuova fabbricazione, iniziata nel 1875 fu per la maggior parte effettuata nel triennio successivo, ed è ora, come si è visto, pressochè intieramente compiuta. Ma anche questa specie di dispendi scemerà ulteriormente nel corrente anno, e l'onere che ne deriverà all'erario diminuirà più assai che non accadrà dell'annualità dovuta alla Banca.

Una parte delle spese in discorso cioè circa lire 178,000 riguarda il costo dei trasporti di biglietti consorziali tanto nuovi quanto logori. Essa rimarrà in proporzioni assottigliate per ciò che concerne i biglietti logori, ma, quanto ai nuovi, è destinata a scomparire intieramente, o quasi intieramente, perchè, come abbiamo dimostrato, è da presumere che i biglietti consorziali non eccederanno nelle casse del Tesoro la proporzione che avranno nella circolazione monetaria generale, e perchè d'altra parte gli Istituti consorziati, hanno, come è noto, dalla legge del 1874, l'obbligo di trasferire gratuitamente il danaro dello Stato dall'una all'altra di tutte le loro sedi e succursali. Scemerà pure sollecitamente, se non subito e in notevole misura, la spesa di lire 140,000 circa oggi richiesta per l'ufficio amministrativo del Consorzio, poichè le incombenze di quest'ufficio saranno assunte dalla direzione generale del Tesoro, e potranno essere distribuite, senza molta difficoltà, fra gli impiegati di cui essa dispone. È forse già troppo il presumere che quest'ordine di spese e quelle pel trasporto dei biglietti entrino nelle spese permanenti che l'erario dovrà sostener per 1/10 del dispendio attuale, cioè per lire 32,400.

Ma fra le spese del Consorzio meritano speciale considerazione quelle concernenti l'officina che ascesero nel 1879 a circa lire 339,000.

È da por mente a questo riguardo che l'officina fabbrica i biglietti occorrenti per rinnovare quelli logorati dall'uso per una circolazione di 940 milioni, che si ridurranno a 340 quando avrà stato ordinato il ritiro degli altri 600. Suppongasi pure che in luogo di ritirare i biglietti da lire 5 e di taglio inferiore, e una parte di quelli da lire 10 in su, si ritirassero soltanto questi, che il 30 settembre scorso non eccedevano 316 milioni, e si lasciassero in circolazione quelli di taglio superiore per circa 624 milioni di lire. È da considerare che i 624 erano rappresentati da n. 28 milioni circa di biglietti, mentre i 316 ne rappresentavano lire 133 milioni. Vero è che pei tagli da lire 10 in su la fabbricazione deve essere più accurata che per quelli di taglio minore; ma la maggior diligenza richiesta per fabbricarli compensa appena la maggior mole. Se si considera tutto ciò, e se si avverte inoltre che i biglietti di maggior taglio, in ragione delle classi che ordinariamente li adoperano, si logorano assai meno di quelli di taglio minore, non parrà certo fuor di luogo la previsione nostra che il dispendio permanente che lo Stato avrà a sostenere per l'officina da cui dovranno essere fabbricati i biglietti da surrogare quelli logori, eccederà di poco il terzo della cifra attuale e ascenderà quindi a non più di lire 120 mila. E si badi che noi siamo giunti a questo risultato esagerando in più le spese, perocchè in base a calcoli fatti sulle spese sostenute dalla Banca Nazionale per la fabbricazione e rinnovazione dei suoi biglietti, lo Stato per la rinnovazione periodica de'suoi, rappresentanti un valore di 340 milioni, non dovrebbe superare la spesa di 105,000 all'anno.

Finalmente per il ritiro, la classificazione e l'annullamento dei biglietti consorziali furono spese nel 1879 circa lire 14,000 che per ragioni analoghe a quelle esposte a proposito dell'officina ridurremo alla metà, cioè a lire 7000.

Si rileva da tutto ciò che la spesa annua permanente a cui il governo dovrà sobbarcarsi ascenderà, esclusa l'annualità dovuta al Consorzio, a non più che alle cifre seguenti:

Per l'amministrazione	L. 16,030
Per la fabbricazione di biglietti	» 120,000
Per ritiro, classificazione e annullamento di biglietti logori	» 14,000
Per trasporto di biglietti	» 16,400
Totale	L. 166,400
e compresa l'annualità	» 60,000
Spesa complessiva	L. 172,400

S'è potuto vedere dal prospetto generale degli introiti e dei dispendi del Consorzio, che nel 1879 la sua spesa complessiva è stata, pure in cifra rotonda, di lire 970,000.

Computi accurati, che omettiamo per brevità, consentono di affermare che tenuto conto dei vari elementi onde codesta spesa consiste, essa potrà ridursi alla cifra permanente or ora accennata in non più di cinque anni, e con la progressione decrescente qui appresso indicata:

1879	L. 970,000
1880	» 728,000
1881	» 510,000
1882	» 324,000
1883	» 263,000
1884	» 210,000
1885	» 172,000

Queste spese passeranno a carico del bilancio dello Stato solo a partire dal 1° luglio 1881 e saranno quindi da esso sostenute in quell'anno solo per 174,000 lire. La cifra del 1885 rappresenta la spesa permanente che il Tesoro dovrà sostenere sia per l'annualità dovuta alla Banca nazionale, sia per la periodica surrogazione di biglietti consorziali nuovi a quelli logorati dall'uso.

L'articolo 2 del nostro progetto di legge ordina il procedimento per determinare la indennità eventuale dovuta al Consorzio per la cessione delle dotazioni onde l'officina è fornita (giacchè l'officina è presa in affitto), dei biglietti di nuova fabbricazione destinati a servire di scorta, e di quelli in circolazione il 30 giugno 1881.

Si è detto *eventualmente dovuta*, perchè, come si rileva dalle seguenti cifre, che indicano i guadagni e le perdite fatte dal Consorzio di fronte all'importo del canone:

Anni	Perdite	Profitti
1874 (1° sem.)	333,300 89	»
1875	954,435 68	»
1876	742,149 00	»
1877	»	334,071 57
1878	»	2,405,508 58
1879	»	2,312,001 47

tanto la spesa per l'officina, quanto quella per tutti i biglietti fin qui fabbricati sono state completamente ammortizzate a tutto l'anno 1878.

L'articolo 3 riassume in certo modo il fine della legge, poichè è inteso a rendere i biglietti consorziali convertibili a vista ed al latore in metallo prezioso, e toglie loro in tal guisa il carattere essenziale della carta moneta a corso forzoso.

Mercè l'articolo 4 si tien conto di un voto espresso in seno della Camera dei deputati quando discutevasi della convenienza di emettere o no la moneta divisionaria d'argento che esisteva allora nelle casse del Tesoro e di cui doveva venire in possesso in virtù della convenzione monetaria del 5 novembre 1878. Fu allora manifestata l'opinione che il governo non potesse far ciò senza l'assentimento del potere legislativo. E però si conferirebbe ora in modo espresso questa facoltà tanto per l'argento divisionario quanto per ogni altra specie di moneta metallica che esista od entri nelle casse del Tesoro, anche all'infuori di quella proveniente dal mutuo dei 644 milioni di lire.

Daremo domani le dilucidazioni degli altri articoli del progetto di legge.

Il governo e la crisi bancaria

I giornali torinesi pubblicano le seguenti lettere dei ministri Cairoli e Magliani al sindaco, on. Ferraris:

Cortese amico,

Rispondo subito alla tua carissima del 25 corrente e sono lieto di poterti assicurare che il ministero anche in quest'ultima fase, lo spero, della crisi commerciale di Torino, ha preso la maggior cura per scongiurarla, ed il mio collega delle finanze e la Banca Nazionale hanno già adottato i necessari ed opportuni provvedimenti per dare aiuto agli Istituti di credito ai quali si affida la piccola industria.

Valga questa mia lettera a rassicurare te e quanti si preoccupano delle condizioni economiche della città di Torino.

Gradisci una cordiale stretta di mano dal tuo

Dev.mo Affezionatissimo
BENEDETTO CAIROLI

Roma, 27 novembre 1880.

Illustrissimo signor Sindaco,

Ho ricevuto la copia della lettera che l'on. signor sindaco ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in data 25 corrente per richiamare l'attenzione del governo sulla crisi che attraversa il commercio e l'industria di codesta città.

Posso assicurare l'onorevole signor sindaco che appena conosciuta dal governo la piega sfavorevole che pigliavano le condizioni di cotesta piazza commerciale, fu suo studio e premura di mettere in atto senza dilazioni i provvedimenti necessari per aiutare l'onesto commercio e sollevare l'industria dall'imbarazzo prodotto dalle difficoltà del momento.

Sono lieto di poter aggiungere che dietro intelligenze prese con gli Istituti di emissione che hanno rappresentanza in cotesta città, fu di già provveduto in misura che ritengo sufficiente a garantire ogni pericolo di disastro e sopra tutto ad assicurare col mezzo di efficaci aiuti per parte della Banca Nazionale nel regno la posizione finanziaria di due Istituti, la Banca Industriale Subalpina e la Banca della Piccola Industria.

Il ministro
A. MAGLIANI.

Roma, 28 novembre 1880.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre.

(60ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FERRARA dichiara che martedì avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Mancini.

Gli uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Alario.

CASATI presenta la relazione su un progetto di legge.

SAVINI chiede l'urgenza pel progetto di legge sull'esenzione dalla imposta delle quote minime.

L'urgenza è ammessa.

SAN DONATO vorrebbe si discutesse mercoledì la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Questa proposta è approvata.

PRES. Mercoledì, 8 dicembre, si discuterà dunque la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Senza osservazioni è convalidata la elezione dell'on. Guevara a deputato del collegio di Bovino, conforme alla proposta unanime della Giunta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

PRES. Continua la discussione sul capitolo 12 (Boschi).

SORRENTINO, discorrendo sul capitolo 12 (Boschi) conferma quanto osservarono ieri parecchi oratori, che, cioè, senza una razionale condotta delle acque, e senza che per via di un buon regime forestale siano sostenuti in tempo i terreni a declivio, essi grado a grado vengono portati al mare, ostruiscono le foci dei fiumi e i nostri porti, dando così origine a mali gravissimi ed a gravissime spese.

Crede poi improduttiva la spesa per le guardie forestali, che pur grava fortemente sui bilanci comunali e provinciali.

MICELI (ministro) rispondendo alle osservazioni e raccomandazioni svolte sulla legge forestale del 1877, avverte che la ingerenza del governo si limita a vegliare sull'osservanza di quella legge affidata alle provincie. Alla fine del mese presenterà la relazione sopra quel servizio, traendone argomenti di studi e provvedimenti, che sottoporrà al giudizio del Parlamento, nel quale spera di trovare, nell'approvarli, la stessa unanimità che ha manifestata nel reclamarli.

Intanto presenta la Relazione sui boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Ammette che il decentramento, inaugurato colla legge 1877, non possa trovare un'utile applicazione in sì grave materia.

Assicura che il governo non ha approvato regolamenti che contenessero disposizioni contrarie alla legge, e che non può essere consacrato dai regolamenti stessi il diritto di casermaggio per le guardie forestali.

Espone le proporzioni numeriche dell'applicazione dei regolamenti di coltura e di polizia delle selve.

BACCELLI considera i boschi circostanti a Roma dal lato dell'igiene, ed è costretto a riconoscere che i regolamenti eludono generalmente la legge creando danni peggiori di quelli che la legge istessa volle impedire. La tutela dei boschi è già compresa nella legge di bonificamento dell'Agro romano; è affermata nella legge forestale; come è dunque che ogni giorno si vanno atterrando boschi in questa provincia?

Per far cessare una condizione di cose deplorevole, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro a sospendere le concessioni di tagli dei boschi in tutto il Lazio finchè non sia provveduto alle esigenze igieniche della capitale coll'attuazione della legge sul bonificamento già sancito dai poteri dello Stato. »

BRANCA non vorrebbe che le buone intenzioni del ministro fossero male interpretate dagli agenti forestali, specialmente per quanto riguarda gli elenchi dei boschi vincolati; desidera che, pure ispirandosi a principii liberali, l'amministrazione sia energica.

MICELI (ministro) rassicura l'on. Branca circa la applicazione rigorosa della legge, e lo avverte che le proposte degli elenchi di vincolo devono essere trasmesse dagli ispettori ai Comitati.

Rispondendo all'on. Baccelli, dice che si informerà della esistenza dei danni che esso lamenta e provvederà opportunamente. Non può però accettare l'ordine del giorno, che come una raccomandazione, dovendo sentire in argomento il parere del Consiglio sanitario.

CAVALLETTO chiede se sia vero che si spoglia senza misericordia un bosco lungo il Piave. Raccomanda che per l'arruolamento delle guardie forestali siano prescelti sottufficiali congedati.

BRANCA crede che gli agenti forestali dovrebbero proporre le rettificazioni agli elenchi, senza aspettare le proposte delle parti.

MICELI (ministro) insisterà che gli agenti facciano il loro dovere e provvederà meglio con le nuove disposizioni. All'on. Cavalletto dice che i danni, ai quali egli accennava, son purtroppo veri, ma che il governo non riesce ad impedirli, perchè le condizioni speciali di quel bosco rendono la più attiva sorveglianza inefficace.

Circostanze che consistono nell'estensione ragguardevole del bosco e nella numerosa e povera popolazione che lo circonda e che vi penetra sotto l'usbergo di una licenza di caccia, e che lo costringeranno a presentare una proposta speciale per quella importante foresta.

Dopo breve discussione l'on. Baccelli ritira il suo ordine del giorno.

MERZARIO (relatore) dà schiarimenti e risponde ad alcune osservazioni.

Si approva il capitolo 12.

FOLCIERI parla sull'insufficienza della legge forestale.

MICELI (ministro) concorda nelle osservazioni fatte dall'on. Folcieri.

Spera che aumentati i fondi del ministero, possa per esso diventare obbligatorio quello che fino ad ora è facoltativo.

(Si approvano i capitoli dal numero 13 al 16).

CAVALLETTO, parlando sul capitolo 17, *Industria e commercio*, contrariamente alle assicurazioni, recentemente avute dal presidente del Consiglio, afferma che, per informazioni avute, il passaggio dei bosniaci e degli erzegovini sotto l'amministrazione dell'Austria-Ungheria, ha peggiorato i loro rapporti commerciali con l'Italia, costringendoli a preferire le merci di provenienza austriaca alle italiane.

Chiede al ministro qualche schiarimento.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dice che nessun reclamo gli è pervenuto circa alle tariffe doganali nella Bosnia ed Erzegovina, applicate dall'Austria-Ungheria.

CAVALLETTO soggiunge nuovi eccitamenti al governo, affinchè si occupi di quella grave questione.

PANATTONI parla della questione della tutela delle proprietà industriali.

MICELI (ministro) ricorda le recenti conferenze internazionali sulla tutela delle proprietà industriali e assicura che i governi si occuperanno attivamente nella esecuzione delle deliberazioni prese.

Il cap. 17 è approvato.

BERTI F. si riserva di parlare sulla questione delle Società di mutuo soccorso.

Si passa al cap. 18 (Ispezioni alle Società industriali).

PANATTONI, GORLA, MOCENNI, MAURIGI, PEDRONI e CAVALLETTO fanno brevi osservazioni, alle quali risponde l'onorevole ministro.

MICELI (ministro) risponde all'onorevole Maurigi che il governo non si è ancora pronunciato sui due disegni di esposizione che si contendono il campo nella capitale. Crede che l'esposizione nazionale di Milano tolga ragione ad una esposizione della stessa natura in Roma; ma il governo si riserva di prendere una deliberazione quando avrà avuto innanzi gli studi degli iniziatori, e quando l'opinione pubblica si sia pronunziata.

Assicura gli onorevoli Pedroni e Mocenni che ha tenuto conto delle loro raccomandazioni.

MAURIGI spera che il governo non si lascierà rimorchiare in impresa di tanta importanza quale sarebbe una esposizione internazionale e si deciderà in tempo.

CAVALLETTO propone che si accordino decorazioni agli industriali, ai commerciali ed agli agricoltori che si distinguono.

MICELI (ministro) lo assicura che il governo adopera anche questo mezzo d'incoraggiamento.

Approvansi i capitoli 21 e 22.

Sono approvati i capitoli fino al 26 (Statistica).

CAPO fa qualche osservazione sulla statistica giudiziaria.

Il cap. 26 è approvato.

Si approvano gli altri capitoli fino al 40 (Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della fillossera).

MEZZI fa osservazioni e raccomandazioni sull'applicazione della legge relativa alla fillossera.

TOSCANELLI fa pure osservazioni sulla fillossera e sui rimedi per estirparla.

SAMBUY ricorda le discussioni della Commissione e della Camera sulla legge contro la fillossera.

Giustifica la Commissione di cui fece parte e ricorda che il ministro Majorana respinse le proposte che la Commissione faceva.

Parla delle precauzioni prese e fa osservazioni sulla applicazione della legge.

ROMEO e PANDOLFI soggiungono qualche osservazione.

MICELI (ministro) risponde ai preopinanti, assicurando che il governo si occupa attivamente dei rimedi contro la fillossera.

Si approvano i capitoli fino al 41 (Spese d'impianto di scuole pratiche d'agricoltura).

PRES. Il ministro nel cap. 41 propone lire 95,000 e la Commissione lire 30,000.

SALADINI svolge delle considerazioni in appoggio della somma proposta dal ministero, dimostrando l'utilità di dar sviluppo a queste istituzioni.

TOALDI si associa alle osservazioni dell'onor. Saladini e fa raccomandazioni al ministro per la scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano, della quale è da tutti riconosciuta l'utilità.

L'oratore è certo d'interpretare con queste raccomandazioni anche l'opinione di altri deputati e dell'onor. Luzzatti, che per malattia è assente e che mostrò molta premura per quella scuola.

COPPINO sostiene la spesa richiesta dal ministro e combatte la riduzione proposta dalla Commissione.

PAPA appoggia la proposta ministeriale.

SAMBUY appoggia pure la domanda della somma del ministero.

Svolge delle considerazioni sulla utilità delle scuole speciali pratiche per lo svolgimento delle industrie.

Spera che la Commissione del bilancio recederà dalla sua proposta d'economia, che potrebbe recar danni di milioni.

Parla con gran lode della scuola di Conegliano e dei professori Carlotti e Cerpenè.

Ricorda che a questa scuola accorrono anche stranieri.

Crede necessaria una somma in bilancio per questa scuola speciale.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Arrivo. — Ieri mattina, 2, ha fatto ritorno a Roma il conte Coello, ministro di Spagna presso la Corte d'Italia.

Elezioni commerciali. — La Camera di commercio notifica con pubblico manifesto che le elezioni per la rinnovazione biennale della metà dei consiglieri della Camera avranno luogo domenica prossima, 5 corr., nelle sezioni elettorali corrispondenti ai singoli mandamenti compresi nei circondari di Frosinone, Roma, Velletri, Viterbo. Le votazioni si faranno nei capoluoghi di mandamento, e le operazioni elettorali avranno principio alle ore 8 ant.

I consiglieri da surrogarsi sono 12.

I consiglieri che escono di carica sono:

Alatri comm. Samuele, Castellani cavaliere Augusto, Ferri comm. Felice, Galletti cav. Vincenzo, Guerrini comm. Giuseppe, Pianciani conte Carlo, Sassoni cavaliere Odoardo, Silvestrelli cav. Augusto, Tittoni cav. Antonio, Tommasini cavaliere Pietro.

Le sale per le elezioni commerciali in Roma sono:

Mandamento 1, 4 e 5, rioni: Monti, Campitelli, Ponte, Regola, Borgo, Ripa, Sant'Angelo e Trastevere, sala nella piazza della Trinità dei Pellegrini, N. 35.

Mandamento 2, 3 e 6, rioni: Trevi, Pigna, S. Eustachio, Parione, Colonna, Campo Marzio, Castro Pretorio, Esquilino, e comuni di Mentana e Monterotondo, sala provvisoria della R. Filarmonica romana, in via dei Crociferi, N. 44.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Milano	769,0	nebbioso	—	7,4	0,8
Venezia	769,3	tutto cop.	calmo	8,7	4,1
Torino	769,3	sereno	—	10,1	12,0
Modena	769,7	nebbioso	—	10,4	1,5
Genova	768,9	3[4 cop.	l. mosso	15,7	11,3
Pesaro	769,7	nebbioso	calmo	9,6	1,3
Porto Maurizio	769,1	sereno	calmo	15,1	8,7
Firenze	769,8	1[4 cop.	—	10,0	2,2
Urbino	769,9	1[4 cop.	—	10,7	5,8
Livorno	768,7	1[4 cop.	calmo	14,6	4,5
Città di Castello	771,4	nebbioso	—	12,0	1,0
Camerino	769,1	sereno	—	10,8	5,8
Aquila	771,3	1[4 cop.	—	8,7	0,1
Roma	770,4	1[2 cop.	—	14,0	3,9
Foggia	769,6	1[2 cop	—	14,4	2,0
Napoli	769,5	sereno	tranq.	15,0	8,0
Potenza	770,2	1[4 cop.	—	12,6	3,0
Lecce	769,2	1[4 cop.	—	14,7	6,8
Cosenza	770,4	sereno	—	14,0	4,8
Cagliari	768,3	1[2 cop.	tranq.	19,0	10,0
Catanzaro	769,3	sereno	—	15,6	7,9
Messina	767,9	1[2 cop.	l. mosso	—	—
Palermo	769,0	nebbioso	calmo	17,6	8,4
Caltanisetta	770,4	1[2 cop.	calmo	13,7	6,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 15a	8 15a	9 —p	5 —a
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 50a	6 20p	*10 15p
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*10 50p	—	—
Napoli	*6 40a	*9 —a	4 20p	5 05p	*10 20p
Frascati	7 05a	6 30a	11 30a	3 ? p	—
Fiumicino	8 45a	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 45a	12 45p	1 45p	7 10p	9 55p
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	8 05a	12 20p	3 40p	6 30p
Perugia-Ancona	6 50a	12 37p	6 30p	—	—
Napoli	6 25a	8 40a	2 05p	7 05p	10 05p
Frascati	9 35a	1 37p	7 25p	9 20p	—
Fiumicino	—	7 55p	—	—	—

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Bacselli.

P. M. Virzi — Dif. Crispolti e Borghese.

Udienza del 1° dicembre.

Una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza in borghese, percorrendo la sera del 18 aprile di quest'anno, circa a mezz'ora di notte, la piazza Farnese, vide due individui che, col loro modo di agire, davano non lievi sospetti; pedinatili, essi si aggirarono per varie vie di quel rione, finchè, giunti in via Giulia, li perdettero per un istante di vista, ma scorso appena qualche minuto, udirono delle grida e videro un uomo uscire dalla casa N. 177, inseguito da un altro che chiedeva aiuto. Le guardie s'impossessarono dell'uomo che fuggiva, e nello stesso tempo arrestarono un altro individuo, che trovarono lì presso, in atto di nascondersi. Interrogato colui che inseguiva, si seppe che, non appena entrato nella detta porta, uno sconosciuto, raggiuntolo, gli appuntò una lunga lima alla gola, imponendogli con minaccie di dargli tutto il denaro; che, avendo resistito e chiamato al soccorso, l'aggressore se n'era fuggito, ed egli non avea veduto altra persona in quel luogo. Le guardie non tardarono a riconoscere in quell'individuo uno dei due che avevano sorvegliato, e nell'altro arrestato credettero ravvisare il compagno. Condotti in Questura, fu constatato essere l'aggressore un tal Quattrocchi Antonio, stalliere; Cascapera Luigi domestico disoccupato, l'altro. Quest'ultimo protestò sempre la sua innocenza, dicendo passare per caso da quel luogo, ma ciò non bastò, poichè, posti sotto processo, furono rinviati alle Assise con l'imputazione, il Quattrocchi, quale autore di tentata grassazione a mano armata con minaccie e violenza; il Cascapera come complice.

Non potendosi mettere in dubbio la colpabilità del Quattrocchi perchè colto in flagrante ed in possesso della lima, venne condannato a 7 anni di reclusione. Il Cascapera fu assolto per mancanza di prove.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un Congresso. — La *Gazzetta Piemontese* scrive:

« Sappiamo che il numero delle Camere di commercio che hanno dato risposta di adesione alla proposta del presidente della nostra Camera di Torino, consigliere Malvano, per un prossimo Congresso delle Camere, va aumentando quotidianamente ed ha ormai raggiunto una cifra considerevole.

Circa la sede per il Congresso sembra che la maggioranza si accordi nella scelta della capitale del Regno, tanto per le ragioni di località, quanto anche perchè, dovendosi per i 9 di dicembre trovare riuniti in Roma la maggior parte dei presidenti delle Camere per assistere al Consiglio dell'agricoltura e commercio, il Congresso troverebbe pure così gli convenuti i principali suoi membri.

Queste considerazioni non ci sembrano inopportune. »

Collegio convitto provinciale di Macerata. — Abbiamo ricevuto da Macerata un elenco a stampa degli alunni di quel Collegio convitto, che furono promossi e premiati nell'anno scolastico 1879-1880.

Da esso risulta un fatto notevolissimo, e che merita di essere conosciuto e meditato da molti, quello, cioè, che gli alunni inscritti in Collegio, nello scorso anno, *furono tutti promossi*, che un terzo di essi ottennero la promozione senza esami ed un quarto furono giudicati meritevoli di premio.

E si noti che gli alunni esaminati nelle due sessioni di agosto e di ottobre non furono meno di 79, dieci dei quali conseguirono, nei diversi istituti, la *licenza*.

Questo fatto che sembra appena credibile, col presente stato delle nostre scuole, è una novella prova della bontà degli ordini educativi di quel Collegio, dove, abbandonate le tradizionali e viete discipline, monastiche o militari, si mira a sviluppare nei giovani, mediante un regolare uso della libertà, insieme col vigore del corpo, il sentimento della responsabilità personale. E conferma pienamente il giudizio che ne aveva già pronunciato l'egregio A. Gabelli, che disse il Collegio convitto di Macerata essere *unico in Italia* e e destinato a servire di tipo e di esempio a molti altri. »

Se merita lode la provincia maceratese, per aver dato, prima, all'Italia l'esempio di una così utile riforma, dobbiamo pure congratularci con chi, non badando a piccole considerazioni, ha saputo giovarsi di quell'esempio per la ricostituzione del Collegio convitto provinciale di Roma.

Promozioni nell'artiglieria. — L'*Esercito* annunzia che il movimento nel personale degli ufficiali dell'arma d'artiglieria, già annunziato come prossimo, comparirà nel prossimo Bollettino.

Un albo al R. console d'Italia, comm. Bruno. — Ieri, alle 11 di mattina, una Commissione, composta dei cittadini del Regno d'Italia, eletti dai contribuenti, e cioè dei signori Demetrio Homero, Angelo Motta, Luca Pellegrini, Giacomo Fano, Rosario Carrò junior, Alberto Tanzi, dott. Romolo Calabi, Filippo Diana ed Ettore Vianello presentò al comm. Bruno, in occasione della sua partenza dalla nostra città per ridursi allo stato di riposo, un albo, omaggio riverente, destinato a ricordargli la stima altissima che seppe guadagnarsi, e la profonda ricordanza che lascia dietro di sè.

Il comm. Bruno accolse il presente con viva espansione e ringraziò i signori pel delicato pensiero, dicendo, che quella memoria la gradiva come un tributo della bontà d'animo dei cittadini del Regno qui residenti.

L'albo in legno è un vero capolavoro uscito dall'officina del Passalacqua.

Così l'*Indipendente* di Trieste del 30 novembre.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Teatro Costanzi. — *Norma*, opera del maestro Bellini.

Neanche iersera, per la prima rappresentazione della *Norma* colla signora D'Angeri, il teatro Costanzi era pieno. Sullo spettacolo correvano previsioni non liete, che però, affrettiamoci a dirlo, furono, almeno in parte, smentite dai fatti. Certo siamo ancora lontani da ciò che si aveva il diritto di aspettare per l'inaugurazione di quel teatro, ma la *Norma* è preferibile alla *Semiramide*.

Non parliamo dell'allestimento scenico, che somiglia a quello famoso delle opere di ripiego che si danno in carnovale all'Apollo. Fra gli artisti, ebbe molti applausi la signora D'Angeri, che ha una stupenda voce di soprano. Canta un po' a sbalzi, non pronunzia correttamente l'italiano, e forse si potrebbe notare che dà alla parte una interpretazione tutta di un solo colore e nella quale predomina di continuo la violenza. Ma in compenso l'intonazione è perfetta e mirabili sono pure l'eguaglianza e la sicurezza della voce.

La signora D'Angeri ha parecchi momenti drammatici felicissimi, e in tanta penuria di cantanti che siano in grado di misurarsi con un'opera così difficile come la *Norma*, possiamo dichiararci soddisfatti e unire il nostro plauso a quello del pubblico.

La Boronat (Adalgisa) è pure molto festeggiata in una parte che poco le conviene, ma ch' essa sa eseguire da valente artista.

Del duetto dell'ultimo atto fra Norma e Adalgisa si volle la replica.

Il tenore Cardinali ha una bella voce, ma è ancora troppo inesperto della scena. Assai bene il basso D'Ottavi nella parte d'Oroveso.

Si fece replicare il coro di guerra e l'orchestra ebbe applausi dopo la sinfonia. L'esecuzione complessiva fa onore all'egregio maestro Rossi, ch' ebbe anch' egli dal pubblico non dubbie prove di soddisfazione.

F. d'A.

— All'Argentina stasera la *Saffo* colla Urban. Sabato andrà in iscena la *Favorita* con la Galletti e il tenore Rossetti. Questi s'è, l'anno applauditissimo, quest'anno, nella *Dolores*, lo fu del pari due anni fa nella *Favorita* e sarà riudito con piacere, in quest'opera, dal nostro pubblico che grandemente lo apprezza. Abbiamo letto, a questo proposito, nella *Gazzetta d'Italia*, alcune parole che ci recarono non lieve sorpresa. Ciascuno è padrone di discutere i meriti di un artista, ma non è lecito di negare la verità dei fatti. Ed è un fatto incontestabile che il Rossetti ogniqualvolta cantò a Roma ebbe invidiabili successi, e furono concordi nel rendergli giustizia il pubblico e la stampa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. R. decreto, 13 ottobre, che approva il cambiamento di nome della Società « Banca svizzera italiana di Milano » in quello di « Banca di Milano. »

2. R. decreto, 18 novembre, che porta da L. 2,000 a L. 3,000 l'indennità assegnata al direttore dell'officina delle carte valori.

3. R. decreti, 28 novembre, che convocano, pel 19 dicembre, i collegi elettorali di Cittadella e di Milano 2°, affinchè procedano alla nomina del loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 26 stesso mese.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Dopo aver convalidata la elezione dell'on. Guevara-Suardo a deputato del collegio di Bovino, la Camera ha proseguito nella seduta di ieri la discussione del bilancio di prima previsione pel 1881 del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Su quasi tutti i capitoli si fecero osservazioni e raccomandazioni da parecchi oratori.

La discussione sul capitolo 41, concernente le scuole pratiche d'agricoltura, nel quale v'è divergenza tra la Commissione e il ministro circa alla spesa, proseguirà oggi.

I deputati impiegati

Mercoledì prossimo, 8 dicembre, la Camera, in principio di seduta, delibererà sulle proposte della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Dopo le deliberazioni della Camera, il presidente procederà al sorteggio.

Corso forzoso

Si afferma che il ministero, per adempiere la promessa fatta a una parte della Deputazione piemontese, non proporrà alcuna procedura speciale per l'esame del progetto sull'abolizione del corso forzoso; ma ci viene assicurato che alla Camera da qualche deputato ministeriale o dal presidente del 1° Ufficio a nome di tutti gli Uffici sarà proposto che si formi una Commissione speciale composta di 18 membri da eleggersi 2 per ciascun Ufficio.

Giunta delle elezioni

La Giunta discuterà sabato, 4, le elezioni dell'on. Bria nel 2 collegio di Livorno, dell'onor. Michelli nel collegio di Chioggia, dell'on. Pozzolini nel collegio di Empoli, dell'onor. De Amezaga nel 3° collegio di Genova, dell'on. Turi nel collegio di Pozzuoli; Martedì, 7, l'elezione dell'on. Salaris, nel collegio di Macomer.

Posizione sussidiaria

Il progetto presentato dall'on. Milon, sebbene sia stato approvato in massima, pure incontra non lievi difficoltà per parte dei deputati piemontesi che ci veggono un aumento di spesa e de'deputati militari che temono di dare soverchie attribuzioni al governo, che potrebbero dar adito ad arbitri sotto l'intendimento di epurare i quadri dell'esercito.

Il bilancio dei lavori pubblici

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Indelli sullo stato di prima previsione della spesa pel 1881 del ministero dei lavori pubblici.

La somma totale è proposta dal ministro in lire 164,287,237 07 e dalla Commissione in lire 165,200,237 07.

Il ministro della guerra

Leggiamo nell'*Esercito*:

L'on. ministro della guerra non è ancora completamente ristabilito in salute; sentiamo anzi che i medici gli hanno ordinato, per alcuni giorni un assoluto riposo.

Giunta del bilancio

L'on. Magliani intervenne all'adunanza che tenne iersera la Sotto-giunta per il bilancio delle finanze. L'on. ministro rispose a parte delle domande fattegli sui tre bilanci del Tesoro, delle entrate e delle finanze, e a parte ha promesso di mandar le risposte per iscritto. Si può assicurare che il capitolo dell'aggio sull'oro verrà diminuito, e aumentato quello dell'interesse dei Buoni del Tesoro.

Ieri la Giunta generale ha ripreso la discussione sulla Relazione del bilancio della marina, e principalmente sulla questione già nota. Non è stata adottata una risoluzione definitiva sulla proposta fatta dall'on. Botta, relatore, perchè siano convertiti in legge quei decreti, avendo qualche commissario domandato il rinvio; ma la Commissione è quasi unanime nel riconoscere l'illegalità del decreto del 22 agosto sulla formazione del Comitato dei disegni delle navi e del Consiglio superiore di marina, sebbene si possa osservare sulla bontà dei criteri ai quali i decreti sono stati informati. Argomenti di controversia non lieve sono pure l'aumento di 10 capitani di corvetta e la gratuità di 40 allievi all'Accademia navale di Livorno.

La Sotto-giunta per il bilancio dei lavori pubblici ha approvato una parte supplementare alla Relazione riguardante le entrate e le spese dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella tornata di ieri mattina degli Uffici è stata recata a compimento la discussione intorno allo schema di legge per la riforma delle tasse marittime; la Giunta è riuscita composta degli onorevoli Romanin, Maurigi, Elia, Ruggiero, Solimbergo, Incagnoli, Boselli, Randaccio e Castellano.

Otto Uffici hanno preso ad esame ed approvato il disegno di legge per modificazione della legge 25 maggio 1876, numero 3124, sulla Sila di Calabria; sono stati nominati commissari gli onorevoli Sorosa, Capo, Grimaldi, Lanzara, Nicotera, Brunetti, Chimirri e Mezzanotte.

Quattro Uffici hanno discusso ed ammesso in massima il progetto di legge relativo alla creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; a commissari furono designati gli onorevoli Parpaglia, Mocenni, Ricotti e Sprovieri.

Fu ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dell'on. Alario.

L'on. Meardi è stato nominato relatore dello schema di legge sul riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

L'on. De Zerbi venne eletto relatore del disegno di legge sulle ferrovie economiche e tramvie.

La questione demaniale

Ieri l'on. Fortunato, venuto in discussione il capitolo 36 del bilancio del ministero di agricoltura, chiese al ministro se, presentando un disegno di legge sul riparto de'beni già dichiarati demaniali, non avesse in animo di studiare la questione demaniale, che è di così grande importanza per l'Italia meridionale. L'on. ministro rispose, che di accordo col ministro di grazia e giustizia si erano già interrogate sul proposito le Corti di appello, il parere delle quali non era stato uniforme.

I COMUNI DI ROMA E NAPOLI

Nei circoli parlamentari si nota che i progetti di legge a favore dei comuni di Roma e di Napoli, presentati alla Camera il 10 novembre e *dichiarati d'urgenza*, non vennero finora pubblicati e distribuiti ai deputati. Si ignorano i motivi d'un ritardo che pare a tutti troppo lungo e tale da render vana la dichiarazione d'urgenza, chiesta ed ottenuta dal ministero per quei progetti di legge.

L'incendio a Napoli

*(Telegramma particol. dell'*Opinione*)*

Napoli, 2 (ore 4 25 pom.). — L'incendio della fabbrica dei tabacchi continuò intenso fino a stamane. Ora è quasi spento. Si riuscì a salvare in parte il deposito dei sigari e la cassa contenente trentamila lire. Sono giunti iersera il cav. Duchoquè, segretario generale della Regia, il cav. Azzolini, delegato governativo e l'ingegnere Boruani per un'inchiesta.

È prematuro qualunque giudizio sulla causa vera dell'incendio.

Provvederassi in altro locale al lavoro degli operai. Vennero prese misure per soccorrerli.

Il numero totale dei feriti è di quindici.

Il progetto di legge sulle pensioni

Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge:

Art. 1. Presso l'amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è instituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico 27 milioni e 315 mila lire di rendita consolidata, 5 per cento, a favore della Cassa delle pensioni; alla quale sarà pagata inoltra, al principio di ogni anno e per 15 anni consecutivi, una somma da stanziarsi nel bilancio del ministero del Tesoro di lire 13,907,000.

Art. 3. La Cassa delle pensioni fornirà al Tesoro dello Stato i fondi necessari al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di *debito vitalizio* e *di pensioni straordinarie* e che si trovano già inscritte a carico del Tesoro. Fornirà inoltre per quindici anni i fondi pel pagamento delle nuove pensioni che saranno, d'anno in anno, regolarmente assegnate ed inscritte.

Art. 4. Il governo del Re farà i provvedimenti necessari affinchè la somma complessiva delle nuove pensioni da assegnarsi in ciascun anno non ecceda la somma di lire 3,170,000.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal direttore generale del Debito pubblico, amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, assistito dal Consiglio permanente di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 1863, n. 1270.

Soprintenderà alla Cassa la Commissione di vigilanza istituita dall'articolo 6 della legge precitata.

Art. 6. L'amministratore della Cassa potrà, sentito il Consiglio permanente, alienare in ogni anno, previa autorizzazione del ministero del Tesoro, quella parte di rendita dei 27 milioni e 315 mila lire che occorrerà al pagamento delle pensioni inscritte prima all'attuazione della presente legge.

Al pagamento delle nuove pensioni la Cassa provvederà col fondo risultante dalle assegnazioni annuali sul bilancio.

Gli avanzi annuali del fondo suddetto saranno investiti in rendita pubblica intestata alla Cassa delle pensioni, la quale potrà, se ne occorra il bisogno, essere alienata nel modo e colle forme sopra stabilite.

Art. 7. Per le operazioni relative alla Cassa delle pensioni, la Cassa dei depositi e prestiti terrà una scrittura distinta.

Art. 8. Il Consiglio permanente presenterà in ogni trimestre, alla Commissione di vigilanza, la situazione contabile della Cassa, e dopo chiuso ogni esercizio, le presenterà il conto annuale accompagnato da apposito rapporto sulle operazioni eseguite.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una relazione documentata al Parlamento per mezzo del ministro del Tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza sarà presentato alla Corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale di amministrazione e di cassa.

Art. 11. Nel corso di quindici anni, dei quali è parola all'art. 2, sarà provveduto per legge alla riforma del sistema vigente sulle pensioni e alla dotazione definitiva e permanente della cassa costituita colla presente legge.

Art. 12 Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore nel giorno che sarà pure stabilito per regio decreto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cettigne, 1. — Il ministro Radonitz annunziò ai rappresentanti delle grandi potenze accreditati presso il principe, che Dervisch pascià, malgrado la Convenzione militare, secondo la quale San Giorgio fa parte del territorio ceduto al Montenegro, ricusa di consegnare questa località, sotto il pretesto che egli attende la decisione definitiva della Commissione per la delimitazione della frontiera.

Bozo Petrovic spedì di nuovo Nico Matanovic a San Giorgio.

Parigi, 1. — Le informazioni dell'*Avenir diplomatique* riguardo alla nota che il Nunzio avrebbe presentata a Barthélemy Saint-Hilaire, e la notizia dello stesso giornale che Desprez non tornerebbe più a Roma, sono smentite. Il Nunzio ebbe oggi ancora un lungo e cordiale colloquio col ministro degli affari esteri.

Londra, 1. — Il conte Menabrea ebbe un colloquio con lord Granville al ministero degli affari esteri.

Dublino, 1. — La vendita d'armi prese vaste proporzioni.

Tutta la popolazione della contea di Waterford trovasi armata fino ai denti.

Lunedì incominciano molti processi. Temesi che avvengano disordini.

Portsmouth, 1. — Cinquecento soldati di fanteria marina furono diretti in Irlanda.

Ieri furono commessi parecchi oltraggi contro i proprietari a Loughrea ed in altre località all'ovest dell'Irlanda.

Parigi, 1. — Le Camere si aggiorneranno il 20 corrente e si riuniranno l'11 gennaio.

Costantinopoli, 1. — La Porta formerà un ministero speciale per le provincie privilegiate.

In seguito a molti atti di follia commessi da Veli Mehemet, l'assassino del colonnello Komaroff, una Commissione medica l'ha di nuovo esaminato.

Londra, 1. — Una riunione, presieduta da lord Roseberry, udì la lettura di una lettera di Herbert Gladstone, la quale dice che gl'impegni dell'Inghilterra, contratti dai conservatori, devono essere adempiuti.

Furono approvate alcune mozioni, le quali esprimono la speranza che il governo agirà per una soluzione immediata della questione greca, in conformità al trattato di Berlino, ed esprimono sensi di simpatia pei greci della Tessaglia e dell'Epiro, pel re di Grecia e pel popolo greco.

Milano, 2. — L'*Esploratore* ha le seguenti informazioni:

Il principe Borghese è vicino a Tripoli, reduce dal Vadai. Questo fatto è importante, essendo egli il primo viaggiatore che, partito dal Darfur, giunse alla costa Nord africana, passando pel Vadai e Bornu.

La colonia italiana di Tripoli si prepara a festeggiarlo.

Bombay, 1. — È partito regolare per Napoli e scali il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0[0	90 75	87 75
» » 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	92 50	92 30
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0[0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	610 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	580 —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	770 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	476 —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 2 dicembre.

Il nostro mercato d'oggi fu alquanto inattivo. La Rendita per fine mese esordì debolissima a 90 22 1[2, chiudendo fra 90 70 e 90 60.

Banca Generale da 615 a 610.

Gas di Roma 770 lettera, 765 denaro.

Il prestito Cattolico 92 25 nominale.

Blount 92 35 prezzo fatto.

Rothschild 97 50 ex-coupon nominale.

Sono state quotate nominalmente la Fondiaria S. Spirito a 474.

Fondiaria Incendio 645.

Fondiaria Vita 290.

Acqua Marcia 1025.

Ferrovie Meridionali 465.

I cambi hanno subito un leggiero aumento.

Parigi a 3 mesi 102 50.

Chèques su Parigi 103 45.

Londra a 3 mesi 25 90.

Marenghi 20 70.

MENTORE.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0[0	89 22 f	89 60 f
Napoleoni d'oro	20 67 c	20 67 c
Londra 3 mesi	25 77 c	25 81 c
Francia a vista	102 75ch	103 —ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	828 — n	840 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 2 (ore 3,10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	87 20	87 65
» » 3 0[0	85 70	85 87
» » 5 0[0	119 95	119 37
Rendita italiana 5 0[0	87 85	87 80
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	342 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 26 1[2
Banca ipotecaria	— —	607 —
Consolidati inglesi	— —	98 1[16
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Rendita turca	13 05	13 20
Banca di Parigi	1137 —	1145 —
Tunisino	— —	337 —
Egiziano 6 0[0	339 —	342 —
Rendita ungh. 6 0[0 (1877)	94 1[2	95 3[4
Rendita spagnuola esterna	21 1[4	21 1[2
Banca di sconto di Parigi	880 —	885 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	74 1[2	75 —
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1260 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	970 —

VIENNA	30	1
Mobiliare	285 80	288 40
Lombarde	91 60	92 50
Banca anglo-austriaca	124 75	125 25
Austriache	280 25	280 75
Banca nazionale	811 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 4	46 40
Cambio sopra Londra	117 55	117 50
Rendita austriaca	73 20	73 40
» » in carta	72 25	72 40
Union-Bank	111 25	112 50
Rendita austr. nuova (oro)	86 80	87 —
Rendita ungherese nuova	108 20	108 72

BERLINO	30	1
Mobiliare	493 —	496 —
Austriache	484 —	485 —
Lombarde	158 —	159 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 36
Cambio su Parigi (3 mesi)	80 75	80 75
Rendita italiana	85 75	86 35
Detta (fine mese)	86 —	[illegible]
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 —	12 20
Prestito russo 1877	[illegible]	[illegible]
Prestito russo orientale	58 50	58 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	208 25	208 60

LONDRA	30	1
Cons. inglese	100 7[16 a —	99 1[16 —
Rendita ital.	86 5[8 a —	[illegible]
Spagnuolo	21 1[4 a —	21 1[4 a —
Turco	12 3[4 a —	12 3[8 a —
Egiz. nuovo	[illegible]	66 7[8 a —
Ottomano (71)	70 1[4 a —	71 [illegible]
Argento fino	51 3[4 a —	51 7[8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*